

Si pubblica il Sabato
 Redazione e Amministrazione
 Via Luigi Borghi, 12
 ABBONAMENTI
 ANNO L. 10 —
 SEMESTRE L. 5,50
 UN NUMERO SEPARATO
 Cent. 20 la copia

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
 — INSEZIONI —
 Per ogni linea di stampa...
 In 4ª pagina...
 In 3ª pagina...
 Giorni Necrologici...
 Copia del giornale...
 PAGAMENTO ANTICIPATO
 al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Il discorso dell'on. Mussolini

C'era chi prevedeva o desiderava un cataclisma: il discorso del Presidente del Consiglio ha spazzato ogni nube dal bel cielo d'Italia. La grande maggioranza della Camera, forse più perché rioscitata dalla fatale volontà del popolo che per virtù propria, ha ritrovato finalmente nella parola serena dell'on. Mussolini il perduto senso della responsabilità e l'espressione di una salda volontà di pacificazione e di ordinamento.

L'on. Mussolini in sostanza ha detto che il fascismo disarmerà quando gli avversari avranno disarmato; che il Governo intende tenere e difendere risolutamente il potere e usare secondo legalità e giustizia; ha dichiarato di voler fare del Parlamento un organo di pacifica azione, di precipitata riforma costituzionale; ha tenuto a far rilevare il carattere pacifico e umano della rivoluzione fascista; ha detto che le elezioni non si faranno se non quando la situazione del paese sarà completamente calma e la libertà di voto potrà essere assicurata.

Non a noi, quindi, spetta di modificare il nostro atteggiamento, per essere realmente quegli uomini di fede, anzi di buona fede, che il Presidente del Consiglio vuole a compagno nella sua immensa e formidabile opera di ricostruzione nazionale. Noi, ripetiamo, abbiamo avuto sempre l'impressione precisa che assecondare l'on. Mussolini fosse un dovere imprescindibile di buoni italiani e che lo sia oggi più che mai.

Ma le cose e le franche parole odierne del Presidente, come molte di quelle che precedettero, devono essere meditate e ascoltate anche dai fascisti! Non basta, per essere buoni fascisti, gridare l'adulterio frenetico al Duce; bisogna ubbidirgli, bisogna non fermarsi alla lettera delle sue magnifiche orazioni ma afferrare la sostanza, ma penetrarne delle sue idee e dei suoi ammonimenti. Se alla Camera una data situazione politica, sotto la pressione formidabile della coscienza nazionale, può essere capovolta con un voto, piacere o non piacere a don Sturzo, Turati, Alessio e compagnia bruciata, nessuno che non sia più ottuso e cocciuto di un mulo può illudersi che con la stessa semplicità il problema spirituale per cui quella situazione si è venuta determinando, possa superarsi. Se i fascisti per i primi — parliamo di alcune scarse minoranze di fascisti che in questa o quella regione ritengono utile di mantenere continuamente in un'atmosfera di efficiente attività verso tutti coloro che non portano all'occhiello il distintivo fascista, — se i fascisti per i primi non vogliono, obbedendo al Duce, rinunciare alla termini, logia barriera e all'intolleranza fanatica, e non gettano nel campo così bene dissodato dal loro e nostro Capo i brividi grandi che fanno scivolare via il manto del seme della zinzina, come sarà possibile conquistare quell'armonia di vita sociale che è il fine ideale di ogni collaborazione fattiva e proficua?

L'on. Mussolini ha parlato alla Camera e, soprattutto, al Paese. I fascisti non vorranno crederci al di fuori e al disopra dell'una e dell'altro e intonare il *menefregho* anche al monito del Duce. Mussolini non vuole certo che il suo appello alla concordanza e alla pacificazione voglia significare un ritorno alla gazzarra fascista, unita tutta nelle sue varie classi sociali, per la grandezza della Patria: agevolino i fascisti tutti il suo compito, rinunziando una buona volta a forme di polemica e di lotta che non sempre sono giustificate dagli atti e dalle parole degli altri partiti e che, alla fin fine, formano, uniti, quella maggioranza dell'opinione pubblica che, a detta dell'on. Mussolini, sia permessa ad un Governo, se lo sorregge, di poter conservare il potere.

Mentre il Duce dà prove continue di voler farla finita con la frenesia politica — la passione politica, specie se esasperata dall'ingiuria e dalla minaccia, non è via di educazione e di affiancamento, non è giustissima costituzione, ma è divisione, è disperazione di energie — e per questo solo vuole in Parlamento una maggioranza che sottragga il Governo all'arbitrio disonesto delle congiure di partito e delle loro imposizioni parassitarie, non perpetuino i fascisti, gettando l'ombra del sospetto su tutte le fedeli, sembrando per paura tutti gli altri disinteressati di aperto e spontaneo consenso al Governo Nazionale, votando ingiuria contro uomini di provato patriottismo, vedendo trame e complotti in tutte le più aperte e leali manifestazioni di libera coscienza, non perpetuino i fascisti uno stato di malscarse che ostacola la suprema unità morale della Nazione.

Noi non chiediamo al fascismo il disarmo, perché tutte le opposizioni disoneste o arrivate, da quella dei bolscevichi a quella dei popolari, da quella dei falsi apostoli di una più falsa democrazia demagogica a quella dei trasformisti pseudo-liberali che hanno solo la convinzione della loro smodata ambizione, perché tutte queste opposizioni accecano nuovamente il sentimento, più o meno palesemente e con maggiore o minore sincerità. Vigilare è necessario, essere pronti è doveroso.

Chiediamo invece, come dice il *Popolo d'Italia*, testimonio non sospetto, che i fascisti di tutta Italia procedano « ad un rigido disarmo spirituale ». Chiediamo il disarmo della calunnia sistematica, dell'ingiuria plateale, della minaccia ingiustificata, chiediamo insomma che tutti i fascisti siano degni del loro Capo e sentano come lui il desiderio e la necessità — necessità, d'altronde, vitale per l'esistenza del fascismo stesso — di ottenere la collaborazione sincera e operante dei buoni italiani tutti.

Solo in questo caso la vittoria riportata dall'on. Mussolini, vittoria della quale siamo lieti e soddisfatti, servirà a placare odii e rancori, a comporre dissidi e contrasti, a ritornare verso una normalità di vita sociale, verso l'unità morale del popolo italiano che, come ha detto l'on. Mussolini, e riflettano certi fascisti, non è « un minimo comun denominatore, un terreno comune d'azione in cui tutti i partiti nazionali si incontrano e si intendono, un livellamento generale di tutte le opinioni, di tutti i convincimenti, di tutti i partiti », un'iscrizione in massa di tutti gli italiani al fascismo, una idillia e puerile confusione generale dinanzi al Duce e ai Duci minori. L'unità morale deve essere invece il risultato spontaneo di uno stato d'animo, non della paura e della coazione. Da quella che *Radiogine* chiama benissimo « l'oscura ricchezza delle folle passionali » approda finalmente al porto della pacificazione interna, per la salvezza del Paese.

NOTE IN MARGINE

Risorse imprevedute.

Il ministro De Stefanis, intento all'Aspra ed ostinato fatica di raggiungere, quando Dio vorrà, il pareggio, non ha calcolato le risorse imprevedute. A Rescia, nell'Alta Valle del Sella, una contadina ha dato da mangiare ad una mucca del fieno prendendolo da un materasso nel quale il marito aveva nascosto Buoni del Tesoro per un importo di 19 mila lire. Non avendo più trovati, pare che l'animale li abbia inghiottiti.

Due mesi o sono un'altra volta, rostando col naso il panciuto del candidato, ingoiò il portafogli contenente una decina di biglietti da mille. Immediato, dopo un consiglio di famiglia, sull'ora di Saturno, vennero trovati i dieci biglietti nel ventricolo, in tale stato che la Tesoreria li rifiutò.

Ed ora fa un mese, un terzo contadino corre trafelato in Quaresa a denunciare che i topi gli avevano roscchiato un parco di biglietti da mille, non lasciando nel buco del conto che un mucchietto di tritume cartaceo.

L'identico sorriso che aveva balenato sulle labbra dell'impiegato della Tesoreria, irraggiò sul volto del delegato. I due funzionari statali videro nei rustici dolori l'intervento di una Giustizia superiore, una specie di vendetta alle tristi e forzate riduzioni del famigliare desco, dove è, purtroppo, sparito il dolce della domenica, il caffè per il papà, tutti i giorni, il vinello che dava l'illusione del vino, ed ora la buona ed onesta mamma si dispera perché i suoi figli, occupati al trenta per cento, ed il burro ha il sapore di quella vasellina che si usa in inverno per i geloni.

« Eh, sì, la quadratura del cerchio è divenuta un problema di seconda elementare, dinanzi alla insolubilità della quadratura del bilancio mensile! »

« Avrei preferito che mi avessero roscchiato le orecchie!... Sono gocce di sudore! Alle banche? Vuole che metta i denari alle banche? Fatti matto! Già, ma nelle banche non passano certi soldi e certe vecchie che mangiano anche il ferro!... Non ci si salva più! Bisogna portarli addosso oppure nascondarli! »

« Metterli nelle bottiglie?... Prima di tutto si porterebbero via più presto, e poi bisognerebbe avere bottiglie disponibili; ed io le ho tutte piene! Già, piene di vino vecchio, di tre o quattro anni... glielo farò assaggiare, sentirà che forza! »

Via, accomodiamoci; non è giusto che il Governo debba guadagnarsi tutti i faccendieri per i ricorsi. « Buhi al padrone? ». Eh, no, mi fido ancora meno! Oh! lei avrebbe preso, mi avrebbe dato anche il dieci per cento. In dieci anni avrei raddoppiato il capitale; ma non glieli dà! Vuol fare il padrone, lui? Non vuole vendermi il fondo; e allora crepi! Io non ho fretta: io l'aspetto... Verrà; verrà! Ah! come ha ragione, o bifolco, dalla cantina piena, dai grani ricolti, dal portafoglio turgido, il quale s'ingrossa quanto più le cittadine pance si assottigliano.

Neppure il vecchio Marx ha previsto il capitale passivo nelle sue mani! I suoi crudi dispendii, sì, lo hanno voluto; e si hanno aiutato ad ingrossarlo ai danni dell'odiato padrone, per strapparlo poi con un colpo solo.

Ma tu, furbo scarpone, socialista o rosso o bianco a seconda del vento, con un rapido sgambetto, hai tricolore in tempo la tua scorta.

Sulle burrasche politiche tu resti al di sopra, come la procellaria che cammina sulle onde.

Le vacche ed i topi ti mangiano i biglietti da mille?

E tu con un po' d'acqua nel latte, e con dieci centesimi di più alla rigolosa rippa italica, rimetti a posto il bilancio.

Ed il consumatore, a sua volta, fa un buco di più nella cinghia dei calzoni.

Moustie.

Discorsi di stagione.

E' noto che quando uno degli infiniti marmocchi i quali frequentano le scuole del bell'Italia paese, rimane bocciato alla fine dell'anno scolastico, la colpa — a sentire i babbì e specialmente le mamme — è prima di tutto del professore che lo ha bocciato, poi del professore, dirò così, domestico, che ha bocciato, senza fortuna, per incarico dei genitori, gli sforzi dello studente durante le ultime settimane dell'anno scolastico; in fine — ma molto in fine — la colpa è anche del ragazzo; cioè, non propriamente del ragazzo, ma di quella benedetta invincibile

NOTE E COMMENTI

IL DECRETO SULLA STAMPA sarebbe stato firmato dal Re e ora si troverebbe nelle mani dell'on. Mussolini, il quale si riserverebbe di dirgli il momento che gli pare opportuno. Noi ci auguriamo che la stampa italiana, quella fascista compresa, voglia intendersi al senso della disciplina nazionale, per modo che la libertà di stampa, della quale tutti, ed anche il Presidente del Consiglio, siamo figli, rimanga intatta nei suoi capisaldi essenziali. In ogni caso, l'istituto della diffida, fulcro del nuovo provvedimento, potrebbe essere riveduto nel senso di affidare l'applicazione non ad un funzionario politico, il prefetto, ma ad un magistrato che è sopra e fuori dei partiti ed assicura alla serenità ed equità dei suoi giudizi.

« Rimane sempre — scrive il *Giornale di Sicilia* — la questione della incoincidenza del regolamento lufati un regolamento indica come si eseguisce e si applica una legge, ma non può trasformare una legge o sostituirsi, specialmente quando ne aggrava la severità.

« Concludendo, noi non neghiamo taluni abusi della stampa italiana, e riconosciamo che vanno eliminati, ma non crediamo che essa meriti l'umiliazione di andare alla mercé di un funzionario del Ministero. Vengano pure le sanzioni rigorose, ma sotto il controllo della magistratura. Chiedere questo ci sembra non sia chiedere troppo. »

LA CRISI DEL P. P. è l'argomento principale delle discussioni nei corridoi di Montecitorio. La compattezza del Gruppo popolare — Gruppo che credeva di essere tuttora la maggiore forza parlamentare, per essere stato per tanto tempo arbitro prepotente della situazione politica — è andata a farsi benedire. Il giorno della votazione abbiamo visto popolari che votarono sì, altri che votarono no, altri che si astennero, altri che si agghiacciarono. Ora, alcuni escono dal Partito, come gli on. Medi, Grandi e Merizzi; nove deputati sono stati espulsi dal Direttorio. E fra questi c'è l'ex ministro Cavazzoni, il direttore del *Corriere d'Italia*, on. Mattei Gentili, gli onorevoli Mauro, Martire, Ferri, Signorini e Vassallo. C'è da prevedere altri espulsioni anche contro alcuni di coloro che non hanno partecipato alla seduta.

« Se io in tre parti di cui ciascuna rappresenta il contatto con le altre sotto il bandierone di una disciplina che rinvia soltanto ad accrescere le repugnanze stesse, disorientato, sbalordito, il gruppo parlamentare del Partito popolare italiano ebbe finalmente — scrive l'*Epoca* — la sensazione esatta di ciò che esso veramente è: un fastello di ogni altra diversa tenuto insieme dal vincolo dell'abilità dialettica di un allevio di seminario. Cessato il vincolo non restava che dare un colpo anche lieve al fastello che conservava l'apparenza della sua unità e tutto cadeva pietosamente. Ciò che veramente è avvenuto. »

Quale sarà la ripercussione di questi avvenimenti non sappiamo: intanto espulsi e espellenti continuano ad affrettare che la compagine del Partito non è scossa.

Quando c'è la salute...

IL P. RILAMENTO E LA RIFORMA ACERBO. — Dopo tanto chiosare di polemiche, la discussione della riforma elettorale, iniziata assai vivacemente col discorso dell'on. Gronchi, continuata attraverso il dilagare delle concioni più insulse, elevandosi di tono attraverso pochi valorosi discorsi: quelli favorevoli alla riforma degli onorevoli Terzaghi e Girardini, e quelli contrari alla riforma stessa degli onorevoli Gronchi e Amodeo, si è chiusa con un duplice voto di maggioranza al Governo nazionale.

Contro, hanno votato i socialisti, i popolari, i riformisti, i repubblicani e tutta la caotica piccola compagine degli scontenti, dei forsechiesofori, e dei delusi.

Gli uomini di parte liberale hanno votato a favore della riforma, ubbidienti tutti all'ordine del giorno votato a Genova dalla Direzione nazionale del Partito. I liberali, rifacendosi alle origini extra parlamentari del Governo, hanno ravvisato nella riforma Acerbo la possibilità di un graduale ritorno al funzionamento normale del Parlamento ed hanno avvertito quindi la necessità di agevolare su questa via il movimento fascista.

Bene hanno fatto, quindi, a votare per la riforma elettorale che, tecnica nella attuazione, è però squisitamente politica nella ideazione. Non si trattava di discutere, ma piuttosto di approvare o di disapprovare.

Si trattava di essere o meno favorevoli alla riforma, e poiché è necessario che il Governo debba spiegare la sua azione sicura, confortata da quella di una maggioranza omogenea, capace di dare sistematicamente al paese quel tono normale di vita, che nello stesso tempo è servire la grande causa della libertà, i liberali, disciplinati e concordi, hanno votato a favore del progetto Acerbo.

CONTRO UN STUPIDO LUOGO COMUNE, quello secondo il quale i liberali sarebbero tutti dei ramolli, trenta chilometri da Costantinopoli, e il proprio dominio esteso fino sulle rive anatoliche. La pace di Losanna, conclusa dalla Turchia d'Europa i confini del 1913, tranne una ristretta zona di territorio, sulla destra della Maritima, nei dintorni della città di Dinotika; assicura alla Turchia la piena sovranità su Costantinopoli e sugli Stretti; libera il nuovo Stato turco dalla soggezione verso l'estero, abolendo i vincoli, le restrizioni, i privilegi delle capitalizzazioni: ammette l'unità di questo Stato, riconoscendo l'impegno alla volta contratto dall'Europa nei confronti del popolo armeno: riconosce alla Turchia il diritto di una nuova vita indipendente, dopo che lo anni di Kemal Pascià questo diritto riconquistarono alla Turchia, tra i rossi bagliori della voragine minuita.

Essi, o dichiaravano di essersi ormai appartati dalla vita pubblica e si infischiarono (si frangevano) si dicebbero addosso, dell'Italia e delle sue sorti in pericolo, oppure votavano magari per la lista socialista.

Ciò non quando Benito Mussolini era socialista, ma quando egli aveva già iniziata la sua lotta contro il socialismo e comunismo, quando essere socialista o simpatizzante del socialismo voleva dire essere nemici della patria.

Ed erano i liberali di qui che per le elezioni politiche ed amministrative lottavano nei comizi, ed a mezzo della stampa; e rimasi seccombenti, probabilmente anche perché non avevano con loro molti che ora sono diventati piccoli duci, salvatori dell'Italia, ecc. ecc. (questi avevano trovato più comodo restare colle mani in mano o far combutta addirittura coi segugi di Lenin), non davano tregua agli avversari vittoriosi, e si attiravano da loro l'attenzione degli attacchi triviali e violenti.

Si può ancora chiedere in quali file militassero e dove sono rimasti quelli che furono i veri campioni della valorosa minoranza consigliere d'allora, la cui opera tanto contribuì alla rovina del triste edificio bolscevico? »

L'ABOLIZIONE DELLA TASSA DI SUCCESSIONE O, meglio, la sostituzione di essa con un contributo annuo che verrà pagato in vita da ogni cittadino insieme con le altre tasse e imposte, è un atto illuminato.

Il miglioramento morale ed economico di questa riforma è grandissimo: se si pensi soltanto al minore affaticamento degli uffici dello Stato e alla minore molestia dei contribuenti, che ne deriverebbero da tale riforma. Non solo, ma la tassazione stessa invece di essere, come oggi, un prelievo sul capitale e quindi una diminuzione di patrimonio, tenderà per forza di cose a prendere nel bilancio di ognuno la posizione di una spesa ordinaria annuale e si convertirà in un coefficiente di ammansamento patrimoniale, con vantaggio economico dei cittadini e da essi anche per lo Stato, al cui benessere economico contribuisce direttamente la buona condizione economica dei privati.

Siamo agli antipodi di ciò che pensava e risolveva il Parlamento italiano nelle tendenze ultrademocratiche del 1919 e, quando esso bandiva la guerra contro i patrimoni privati ed indirizzava lo Stato ed i cittadini sulla via del fallimento, disponendo, con l'aggravarsi delle tasse di successione, una vera e propria confisca del patrimonio.

Siamo dunque ad un ritorno importantissimo verso la saviezza economica tradizionale del nostro Governo, poiché la tassa di successione, entrata ordinaria sul bilancio dello Stato, si appresta a divenire una spesa ordinaria per il bilancio dei contribuenti. E con ciò è rimossa una grave responsabilità dello Stato per la diminuzione e la mancanza di incremento dei patrimoni privati, specie dei piccoli patrimoni che sono i più sacri ed i più benemeriti della pubblica economia.

APOLOGO

Molte cose — scrive un giornale americano — si possono fare a questo mondo senza cessare per ciò d'essere gentiluomini. Si può, ad esempio, valersi di un foruncolo che si ha sul collo per sostituire il bottone del collo.

Si può fare un lungo viaggio a cavallo dei respingenti di un vagono.

Si può, d'altronde, usare qualsiasi giorno da un lato rivelare la camicia dall'altro e riuscirsi altrettanto giorni.

Tutte queste cose, ed infinite altre si possono fare per ragioni di economia sempre risolutamente gentiluomini.

Ma chi, dopo aver ricevuto per mesi e mesi un giornale si rifiuta di pagare l'abbonamento, perché « non lo ha mai letto », quegli non è certamente un gentiluomo.

giuristi, per la qual cosa sentiamo il bisogno di eleggere gli alunni, nonché gli insegnanti tutti, ma in modo speciale i signori Professori Azzari e Strohino i quali sono che si sono dedicati con amore e abnegazione al disimpegno del loro mandato.

«Mi consta che l'industria locale nell'assunzione del suo personale tecnico dà la preferenza ai giovani che vengono licenziati da questa scuola, e questa è altresì prova di riconoscimento dei vantaggi che essa presenta.

«Lo scopo precipuo però di questa riunione è quello della distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai giovani che più si sono distinti ed io sono lieto di rallegrarmi con loro addizionali ai loro compensi, i quali pur non avendo conseguito il premio da loro ambito, so però che essi furono pari agli altri nella assiduità agli studi onde sempre più migliorare la loro cultura.

«Agli alunni tutti vado quindi il mio saluto affettuoso colla raccomandazione che essi abbiano a perfezionarsi negli studi per il bene loro e per il bene della scuola.

«Io chiedo dicendo che di questa intima cerimonia che attira i nostri cuori, noi saremo conservare il migliore e grado ricordo anche perché l'intervento delle Autorità e di tante egregie persone, ha contribuito a dare ad essa maggiore solennità. A tutti gli intervenuti quindi rinnovo i miei cordiali saluti insieme ai ringraziamenti.

Il discorso, breve, conciso del fondatore della Scuola è coronato d'applausi.

Dopo il discorso Benvenuti parla il Direttore Prof. Strohino, il quale illustra con la competenza da lui suo e senza intimità — non è una indole la pomposità verbale — il lavoro fecondo, ditiramo della scuola, le difficoltà incontrate e superate, le speranze che animarono lui e l'intero corpo insegnante ed affida questa meravigliosa opera di elevazione tecnica, morale, intellettuale dei figli dei nostri lavoratori alla bontà dei buoni e dei volenterosi. L'adunata gli risponde con un prolungato e caldo applauso che ha valore d'impegno.

E noi su quest'impegno continuiamo: la scuola professionale e tecnica — è destinata a rigenerare la folla anonima, pur tanto feconda e tanta parte della nostra cittadina. Ai discorsi seguì la premiazione e la visita alle aule ricche di lavori.

Dal Circondario

CASALE LITTA

Le Bandiere alle Scuole.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo: L'articolo comparso sull'Unione del 14 corrente non può rimanere senza risposta.

Questa Amministrazione Comunale che tuttora è al potere sorretta dalla fiducia della popolazione, non ha mai fatto del boicottaggio, come vi è detto, né tampoco opera antisocialista, neppure negli anni più propizi a tali estremismi. Il tricolore è sempre sventolato dal nostro Municipio; varie cerimonie patriottiche furono compiute nel corso del cor. anno, e quelle del 15 cor. poi furono organizzate da un Comitato composto anche del Parroco, del Giudice Conciliatore, di militari.

E' dunque sacrilegio chiamar sacrilegio le cerimonie suddette; ma è maggiormente obbroscioso chiamar stranista l'insurrezione di due bandiere e le onoranze ai nostri ordini di guerra. Domandiamo se i combattenti, i mutilati non hanno il diritto di comprendere i tempi nuovi di regime la rinascita epica di tutti gli italiani.

Ma poiché tale diritto si vuol negare, bisogna arguire che l'articolo fu scritto sotto lo stimolo di uno sfogo personale, che almeno in occasione delle cerimonie si sarebbe dovuto far tacere. Del resto l'ottima rinascita della festa alla quale Autorità, Azzurri e la popolazione tutta hanno partecipato con grande entusiasmo è la miglior prova che non gli amministratori del nostro Comune, ma il vostro informatore (che per fortuna riteniamo appartenente ad altro Comune) vuol gettare pepe negli occhi.

Ad "uno qualunque", e agli altri.

Il Nuovo Araldo poteva risparmiare le parole grosse. I buoni villaggi di Casale Litta invece che camaleonti, passati per convenienza o per paura, non per spontanea convinzione, dal boicottismo al patriottismo, sono dei sinceri convertiti, dei poveri lavoratori che conobbero poco i benefici della guerra: la loro adesione al socialismo postbellico non era altro che la necessità di ribellarsi a certi sistemi che lo stesso Fascismo combatte e sferza a sangue.

Ripetiamo le parole del N. A. perché non temiamo proprio, con ciò, di tirarci «la zappa sui piedi». E se le cose stanno come scrive il N. A. e non già come affermava il nostro informatore, «concordiamo anche noi che «non sono sacrilegi coloro che, riconoscendo il proprio torto, ritornano alla realtà, al Tricolore d'Italia». Come pure conveniamo che sono i tacconi immensi colorati che del Tricolore si servono per esprimere tutte le loro ambizioni e tutti i loro interessi. Conveniamo, perché non siamo certo fra questi, e ne diamo prova, sottomesso sinceramente il nostro torto, se, come sembra, l'Autorità della nostra corrispondenza ha affermato cose contrarie al vero. E poiché il N. A. non creda ad una nostra solidarietà non quei falsi relatori dell'Intimità che mai, prima d'oggi, contrapposero il grido di Viva l'Italia! a quello prima in voga di Viva le libertà! a quello prima in voga di Viva le libertà! che «un sacrilegio era consumato» e «che all'imperatore del

turbine rosso ritirarono dalle loro finestre la bandiera nazionale per farla sventolare quando non c'era più pericolo per i loro portafogli, quando il Fascismo aveva vinto».

Vorremmo però, da parte dei fascisti, altrettanto lealtà nel riconoscere i loro torti, prima far tutto quello di accennare a coloro che stanno congiurando ai danni del fascismo, ai danni della Nazione, e di confonderli con don Sturzo, col sen. Altierini, con l'on. Turati. Che nessuno si occupi o preoccupi di quanto noi scriviamo, ci importa fino ad un certo punto; per noi, quello che conta, si è di dire sempre ed unicamente la verità, sull'altro che la verità, a dispetto di tutti. E siccome non possiamo a Padri Eterni, abbiamo tanto il coraggio delle nostre convinzioni che quello di ricredere dei nostri errori.

L'Unione.

SESTO CALENDE

Omaggio agli aviatori Guarnieri e Montegani.

Domenica scorsa un forte gruppo di ingegneri, impiegati e capi operai della Società Anonima Ercole Marelli di Milano, fu in gita distruttiva a Sesto per visitare quelli delle vetture, gli stabilimenti e gli hangar della Soc. Idrovoltanti Alta Italia, l'officina di apparecchi elettrici Davide Ceriani e C. ecc.

Degna di nota ed assai commovente la cerimonia che i giovani vollero fatta in ricordo e ad onore dei compianti assi della aereo ed idro navigazione Montegani e Guarnieri, che, come si sa accidentalmente trovarono qualche mese fa immatura morte nelle acque del Ticino nei pressi di Sant'Anna.

Alla presenza del Cav. Capè consigliere delegato della S.I.A.I. e dell'ing. Verzini direttore di quelle Officine, dei rappresentanti della R. Marina e di una notevole squadra di vogatori della Soc. Canottieri Sestesi, fu calata una corona nelle acque funeste al posto della catastrofe e vennero dette commosse parole di rimpianto per la crude perdita, di esultanza per i pionieri del progresso, e di augurio per le belle alte opere dell'ingegno e del lavoro fecondo per un più fulgido avvenire della Patria.

SOMMA LOMBARDO

L'arrivo delle Batterie a Cavallo.

Hanno preso accentramento nella nostra borgata le Batterie a cavallo al comando del colonnello cav. Giacomo Papi, festosamente accolte dalla cittadinanza e salutate dalla amministrazione del Comune, che per festeggiare l'arrivo ha provveduto ad una sfelagorante illuminazione della piazza Maggiore sulla quale la musica del reggimento tiene ogni giorno un applausito concerto.

Ultime di Cronaca Gallaratese

Licenziati e promossi alla R. Scuola Tecnica "Ponti".

Anno scolastico 1922-23

Classe I A: Promossi senza esami: Binda Umberto — Promossi con esami: Alberti Luigi, Barbagli Mario, Bordini Bruno, Bianchi Mario.

Classe I B: Promossi senza esami: Bevilacqua Alma, Preda Bianca, Zecco Fausto Giuseppe. — Promossi con esami: Alberti Maria, Aspesi Giuseppina, Braga Luigia, Checchi Lidia, Rossi Ada, Silva Bruno, Verrilli Ines.

Classe I C: Promossi senza esami: Nicora Erminia — Promossi con esami: Maffezzoni Enea, Poli Odoardo, Pozzo Giuseppe, Ghinassi Francesco, Pagani Elena, Verrilli Remigia.

Classe I D: Promossi senza esami: Piermonti Giuseppe, Montegani Severo.

Promossi con esami: Daffara Corrado, Ferrario Teina, Gallavanti Riccardo, Ghirghelli Gerardo, Grimaldi Alberto, Monti Felice Amillo, Montali Mario, Simonetti Roberto, Testa Enea, Vecchio Pietro.

Privatisti ammessi alla classe II: Bercini Alessandra, Bianchi Isabella, Castiglioni Agnese, Croci Maria, Martini Claudia, Pedra Luigia, Sacconaghi Vittoria, Sala Ferdinando, Zecchi Maria.

Classe II A: Promossi senza esami: Bonalanza Luigi, Mortarotti Carlo. — Promossi con esami: Opezz Eusebio, Berrina Roberto, Bianchi Luigi, Calcinà Carlo.

Classe II B: Promossi senza esami: Boladelli Norma, Bossi Angela, Cecchi Piera, Corrado Dirc, Mucchiardi Giuseppina. — Promossi con esami: Cardoni Claudia, Montalbetti Evelina, Pasini Rosa, Proverbio Carla, Quadrelli Antonia, Rasi Ida, Ugo Amalia, Zucchi Eldo.

Classe II C: Promossi con esami: Bonessio Plinio, Cestani Ugo, Chiodini Paride.

Classe II D: Promossi con esami: Pozzi Bruno, Pozzi Enrico, Carlo Predario, Pier Francesco, Sgarrella Federico.

Privatisti ammessi alla classe III: Boles Amanda, Nespoli Fausta, Ercoli Beatrice, Macchi Ada, Nebulini Angela Maria, Taglioretti Taveria.

Classe III A: Licenziati senza esami: Bandera Amilcare, Brugi Davide, Meneghetti Felice, Moser Piero. — Licenziati con esami: Andreolotti Cesare, Bertoni Mario, Carullo Emilio, Casale Alessandro, Cozzentino Salvatore, Mariani Giuseppe, Pallavicini Giordano, Rasini Piero.

Classe III B: Licenziati senza esami: Andreini Irma, Bossi Angela, Brodolini Lina, Caletti Angela, Checchi Enrica, Comelli Angela, Caldesi Alfonsina, Girompini Armi.

da, Guatta Cesconi Giovanni, Macchi Angela, Mattiini Zita, Nosedà Emma, Castoldi Cesarina. — Licenziati con esami: Caielli Giacomina, Colombini Silvia, Cova Stefania, Danelli Olga, Fossa Clementina, Gatti Wanda, Macchi Maria, Maggi Giuseppina, Merletti Angelina, Peruchi Cesarina, Ravetti Carmela, Rustioni Ester, Salina Eva.

Classe III C: Licenziati senza esami: Colombo Alfredo, Grassini Luigi, Piantanida Piero, Medeghina Piera, Valentini Clara. — Licenziati con esami: Cozzetta Giovanni, Colombo Enrico, Calzari Vittorio, Guenzani Giuseppe, Motta Giorgio, Vigo Italo, Bianchi Arturina, Marinucci Anita, Montalbetti Rosa, Orsini Ines, Scandroglio Piera, Tonolo Teodolinda, Tronconi Nerina, Viganò Maria.

Privatisti licenziati: Bottigelli Luigia, Crosta Maria, Masci Era, Minoli Rosa, Pallavicini Olga, Mira d'Ercolo Carolina.

Interni complessivamente licenziati 57 su 108: 53 % — Privatisti complessivamente licenziati 6 su 25: 24 %.

La famiglia del compianto

CARLO LISSONI

Esprime profonda gratitudine a quanti vollero onorare la memoria del caro defunto invitando fiori e parole di conforto. Particolarmente ringrazia il Cav. Dott. Costantino Gili per la sua premurosa assistenza, le Associazioni, le Autorità, gli amici e parenti tutti che parteciparono alla mesta cerimonia.

Prem. Tip. Moderna — Gallarate
Giuliano Giovanni — Gerente respons.

OCCHI DI PERNICE CALLI E DUREZZE

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. G. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.

BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELO, Via 18 Settembre.

GIOCONDA
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIEVA LO SPIRITO
FELICE MARIANI & C.
MILANO
Pubblicità BERTOLINI - Milano

Il Pane è l'alimento primo!

Alberghi, Massae, Ristoratori, otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di

PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE

Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Mag., Casano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozz., Samarate e Somma Lomb.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserva L. 3.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lomb.

(Esercizio 89) Situazione al 30 Giugno 1923

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 6.164.740,84	Capitale Sociale e	L. 10.000.000
Effetti presso il Cassiere	9.517.922,38	Fondo di riserva	3.500.000
Portafoglio	28.800.000,77	Conti Correnti	30.536.971,98
Buoni del Tesoro	47.807.400,00	Depositi e risparmio	51.588.796,20
		Corrispondenti	55.577.943,15
Fondi pubblici e privati	6.132.554,61	Assegni in c. e Corrispondenti	L. 1.550.974,00
Conti correnti	19.230.123,61	Conti d'ordine (Ordinari)	54.541,54
Corrispondenti	31.484.207,01	Assegni in conto dividendo	L. 8.796,40
Esattoria	162.539,99	Crediti diversi	L. 1.215.104,05
Rapporti	11.165.063,00	Avviti	L. 396.751,00
Debiti diversi	1.138.994,10	Rimborso Buoni del Tesoro	L. 516.385,20
Debiti per svaluti	4.884.618,00	Portafoglio	913.137,20
Stabilità di proprietà	500.000,00	Utili	887.161,81
Mobile	625.219,20		
Rimborso buoni fruttiferi e infruttiferi vin.	170.388.415,56	Conti d'ordine	170.388.415,56
		Depositi per valori	L. 54.373.994,96
Valori di terzi in deposito	L. 54.335.994,96	Cassa provid. impiegati	385.791,38
Titoli cassa provid. impiegati	86.500,00		
(valori d'impiego)	299.291,38		
Cassa provid. impiegati	54.721.786,34		
	L. 228.110.201,80		L. 228.110.201,80

Consiglieri di turno: Rag. Giuseppe Calderara, Emilio Sacconaghi. I Sindaci: Erminio Forni, Dr. Antonio Rizzanico, Alfonso Sanner. Il PRESIDENTE: PIETRO BELLOHA. Il Capo Contabile: Luigi Ceresa. Il Direttore: G. Salvatore Bianchi.

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati. Effetti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati. Controparte a vendita di titoli di Stato e Industriali. Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri. Minori su valori di Stato e Industriali. Riscatto di cambiali commerciali. Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero. Incasso di cedole e di titoli esteri di Stato e Industriali — Italiani ed Esteri.

Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia. Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Pagamento gratuito delle bollette sanatoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali ed Agenzie. Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Corrispondenti in TUTTI GLI STATI. Abbonamento Cassa-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Car.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20,—	L. 30,—
2.a	Medie - 21 x 23 x 50	• 30,—	• 50,—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	• 40,—	• 70,—

GOMME PIENE
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO

Per i pneumatici rivolgersi a:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DELLA CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE
da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Contr. 2)

PALMA
SUOLE IN CAUCCI
LA PARCA EFFICACE
NEL MONDO
Non saprete mai che sia una SUOLA o un TACCO in «caucci» finché non avrete operato il PALMA. L'esigenza del momento vuole l'economia e PALMA fabbricato in puro «caucci» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.
Dura almeno tre volte il cuoio!
L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucci», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio. Pretenetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come PALMA goda fama di marca mondiale!
I Negoziati di Palmi, Calzaturifici e Calzolaio domandano Listino Prezzi alla Agenzia Italiana "Palma", - Milano (11), Via Solferino 23D

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc.,
con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggiobio
MASSIMA GARANZIA CONCORRENZA ASSOLUTA

Leggete
l'UNIONE